LA CITTA' CANCELLATA IN 20 SECONDI

I terremoti del secolo

Il terremoto di Skopje, è uno dei più disastrosi degli ultimi anni.

Ecco un elenco delle più gravi sciagure sismiche dall'inizio del secolo, fra parentesi il numero delle vittime.

1902 — Martinica — Terremoto ed eruzione del Monte Pele (30.000).
1908 — Messina (76.843).
1912 — Turchia (3.000).
1915 — Italia centrale (29.978).
1919 — Giava (5.100).
1920 — Kansu, Cina (180.000)
1923 — Tokio e Yokohama (143.000).
1929 — Persia (2.000).
1932 — Kansu, India (60.000).
1939 — Cile (30.000).
1939 — Erzingan, Turchia (23.000).
1949 — Ecuador (6.500).
1954 — Algeria (1.409).
1947 — Iran (1.000 e poi 1.288).
1958 — Perù (1.284).
1960 — Marocco (12.000).
1960 — Cile (5.000).
1962 — Iran (10.000).
1963 — Libia (300).

SKOPLJE — La sede del circolo ufficiali devastata dal clisma (Telefoto AP - l'Unità)

«Allucinante: una nube di polvere»

Bulldozer per avanzare nella distesa di macerie

Nostro servizio

BELGRADO, 26.

Una delle più antiche e pittoresche città della Jugoslavia, Skopije, capitale della Macedonia, è stata colpita all'alba da un terremoto di estrema violenza, che l'ha praticamente distrutta provocando migliaia di morti e danni incalcolabili.

Questa la spaventosa notizia che si è diffusa stamani in tutta la Jugoslavia gettando il paese nel lutto. Le notizie provenienti dalla zona sinistrata, prima confuse e incomplete, poi sempre più precise e circostanziate hanno permesso mano a mano di ricostruire sia pure parzialmente la immane catastrofe che ha colpito la capitale della Macedonia.

La difficoltà nell'ottenere sollecite informazioni dalla zona colpita è dovuta al fatto che il sisma ha provocato l'interruzione completa delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche: la radio è stata per diverse ore il solo collegamento con la città colpita.

Parlare di migliaia di morti non sembra esagerato, se si pensa che l'agenzia di notizie jugoslava, la Tanjug, nei suoi dispacci da Skopije ha parlato di seimila-ottomila morti. E ovviamente si tratta di un calcolo estremamente prudente. Purtroppo tutto lascia supporre che questa valutazione sia molto inferiore alla realtà e che quando un bilancio della tragedia potrà essere compiuto in maniera esauriente i morti saranno forse più di diecimila.

Infatti basta pensare che nella città perfino le più solide costruzioni, come la sede del Comando militare, una delle più solide strutture della città, o il modernissimo albergo «Nuova Macedonia» e tutti gli edifici di oltre tre piani sono crollati come fossero di carta.

L'ottanta per cento delle costruzioni sono andate completamente distrutte: il resto ha subito danni gravissimi. Il cataclisma poi si è abbattuto sulla città nel colmo della notte, quando praticamente l'intera popolazione immersa nel sonno era nell'impossibilità di cercare uno scampo.

La prima scossa infatti, violentissima, ha colpito la città alle 05,17. Sembra che questa scossa abbia raggiunto il nono grado della scala Mercalli, definito anche «disastroso». Coloro che la terribile scossa non ha travolto nella rovina degli edifici, svegliatisi di soprassalto, si sono riversati per le strade, in preda al panico, per cercare scampo all'aperto.

Alcuni testimoni rientrati a Belgrado in aereo, hanno raccontato di aver assistito, alla vivida luce dell'alba, a scene allucinanti. La gente correva in tutte le direzioni: si incrociavano urla, appelli disperati, un correre insensato e angosciato mentre un polverone denso, acre, si stendeva su tutto e su tutti togliendo la vista e la speranza.

La luce elettrica è mancata di colpo e così l'acqua, a causa della rottura delle tubazioni, fatto questo, che ha creato un problema gravissimo. In molte parti della città, infatti, sono divampati terribili incendi che hanno continuato a divorare per ore edifici e alberi, senza che nessuno potesse estinguerli.

Da ogni parte, da sotto le macerie giungevano i lamenti dei feriti: alcuni flebili, altri altissimi che ghiacciavano il cuore.

Dopo la prima, terribile, scossa di terremoto che è durata una ventina di secondi, ne sono seguite a poca distanza altre due, ma di potenza assai minore.

A quanto è stato possibile accertare, il terremoto ha colpito soprattutto Skopje. Il resto della Macedonia, dove naturalmente il sisma è stato anche avvertito in maniera sensibilissima, non ha subito danni di portata altrettanto vasta.

Gli aiuti sono stati organizzati subito, sia per iniziativa delle autorità provinciali che per iniziativa delle autorità centrali. L'esercito e la milizia regolare sono stati mobilitati: tutti gli aerei civili sono requisiti per portar per portare soccorsi a Skopje. Da Belgrado, appena si è appresa l'estensione della catastrofe, immediatamente è partita per la città disastrata il Primo Ministro Stambolic accompagnato dal ministro delle Finanze Gligorov e dal generale Nikolic, capo dei servizi sanitari delle Forze armate. Da Belgrado è partito un treno-ospedale per la capitale macedone. Da tutti i centri della Macedonia, intanto, si dirigevano verso la zona sinistrata squadre sanitarie con medici, infermieri e medicinali, reparti di vigili del fuoco e reparti dell'esercito.

I soccorsi si sono rivelati difficili, anche perché tutti gli ospedali della città sono stati totalmente o parzialmente demoliti dal sisma.

Le autoambulanze stanno quindi facendo la spola da stamani tra la città devastata e i centri vicini per trasportare i feriti negli ospedali e nei locali pubblici: scuole, ospizi, cinema, che sono stati attrezzati in tutta fretta.

Nelle vie di Skopje squadre dell'esercito, superando difficoltà di ogni genere — la maggior parte delle strade è disseminata e bloccata dalle macerie; la folla, che sembra inebetita, ingombra i pochi passaggi — si spostano con autobotti per rifornire un po' di acqua potabile alla popolazione. In certi punti però non si passa: ci vorranno i «bulldozers» per aprire un varco e già ne stanno arrivando in città a diecine per iniziativa delle forze armate e del Ministero dei Lavori Pubblici.

Aleksander Blagojevic, un pilota dell'aviazione civile jugoslava, ha concesso nelle prime ore del pomeriggio un'intervista a radio Belgrado in cui ha parlato della terribile esperienza vissuta a Skopje.

Al momento in cui il terremoto ha colpito la città con una violenza devastatrice, lo aviatore stava vestendosi in una camera dell'Albergo Invalid, di fronte alla stazione ferroviaria.

«Ho veduto — ha raccontato con un tono di voce cupo — la stazione crollare di fronte ai miei occhi. E' stato uno spettacolo orribile. Si è sentito come uno scricchiolio e subito ho detto al mio secondo pilota che divideva la mia stanza di non muoversi. Pensavo che fosse la cosa migliore da fare. «Una donna in una stanza vicina ha cominciato a gridare aiuto. Era una turista straniera il cui marito era riuscito a raggiungere la strada. Lei, invece, era rimasta prigioniera nella camera perchè la porta si era come incastrata nel muro. L'abbiamo aiutata a uscire. Temo che tra le vittime siano numerosi le donne ed i bambini dato che non riuscivano generalmente a raggiungere la strada così presto come gli adulti. Mentre mi recavo all'aeroporto ho veduto la sede del Comando militare semidistrutta. Anche altri enormi edifici come gli alberghi «Nuova Macedonia», «Skopje» e «Bristol» insieme a molti altri edifici erano crollati. Quando ho sorvolato la città ho poi visto dall'alto che in diversi punti divampavano incendi: sembrava che tutta Skopje fosse stata sottoposta ad un bombardamento a tappeto».

La distruzione dell'hotel «Nuova Macedonia» ha significato la morte di quasi tutti coloro che vi si trovavano. Si trattava di un modernissimo albergo, che in questa stagione era pieno zeppo di turisti. E' stato letteralmente raso al suolo.

Due turiste tedesche Ingeborg Weiss e Ingeborg Schuppke, giunte a Belgrado in aereo stamani da Skopje e che per un puro miracolo non sono rimaste anch'esse sotto le macerie dell'hotel, hanno raccontato: «Eravamo appena uscite dall'Hotel Nuova Macedonia per prendere l'autobus per lo aeroporto. Erano passate le cinque da qualche minuto. Ci eravamo allontanate una ventina di metri dall'Hotel, quando la terra ha cominciato a tremare, con un boato agghiacciante. Abbiamo cominciato anche noi a tremare di paura. Quindi tutte e due ci siamo messe a correre. Voltandoci abbiamo visto il nostro albergo crollare come un castello di carte».

La signora tedesca ha proseguito dicendo che hanno continuato a correre verso una piazza. «Incontravamo gente sommariamente vestita, con le facce spiritate che anche correvano e gridavano. Sulla strada cadevano comignoli, cornicioni, tegole... Poi improvvisamente siamo state avvolte da una nuvola di polvere e per un quarto d'ora non abbiamo potuto vedere niente. Finalmente, non so come, siamo riuscite a raggiungere l'autobus per l'aeroporto».

La radio jugoslava ha lanciato un appello a tutto il paese per invitare i cittadini a dare il loro sangue per i feriti di Skopje ottenendo, secondo le prime notizie, una risposta generosissima. Si è appreso intanto che un ponte aereo è stato stabilito fra la città disastrata e Lubiana, allo scopo di far giungere sul posto altre squadre di soccorso, medicinali, viveri e coperte.

Il Presidente Tito ha inviato un telegramma al Parlamento dello Stato macedone per esprimere il suo dolore «per la terribile tragedia che ha colpito Skopje e la Macedonia». Il messaggio si conclude con la espressione di simpatia e solidarietà per le famiglie delle vittime.

Il governo jugoslavo ha proclamato il lutto nazionale per le giornate di oggi e domani, vietando tutte le manifestazioni pubbliche, programmi culturali e spettacoli. Intanto sono cominciati a giungere a Belgrado i messaggi di condoglianze da parte dei capi di stato stranieri: hanno telegrafato il Presidente Kennedy, la Regina Elisabetta, il Presidente sovietico Breznev, il Presidente della Repubblica italiana Segni, il Presidente della RAU Nasser e molti altri.

L'ambasciata cubana, che aveva in programma per questa sera un grande ricevimento in occasione del 10. anniversario della rivoluzione cubana, lo ha disdetto.

L'agenzia ufficiale «Tanjug» riferisce che l'epicentro di questo terremoto si trova esattamente sotto la città di Skopje e questo spiega la vastità del disastro.

Skopje, secondo le statistiche ufficiali jugoslave, conta 270.000 abitanti, di cui 161.000 abitano la parte vecchia della città, gli altri i sobborghi. Ma bisogna calcolare che un gran numero di turisti riempiva i grandi alberghi, in questa stagione: anzi parecchi italiani, sembra, fossero presenti nella capitale macedone. Di essi, almeno per ora, non si hanno notizie. L'afflusso dei turisti è giustificato dal fatto che Skopje è certamente una delle più interessanti e pittoresche città della Jugoslavia. E' situata sulle due rive del fiume Vadar e ha alle spalle un monte. Un antico ponte di pietra, che scavalca il Vadar fu costruito dai turchi e costituiva un'attrazione turistica unica nel suo genere. Se questo pose sia rimasto in piedi ancora non si sa.

I turchi, che tennero Skopje fino al 1912, vi costruirono anche numerose moschee e minareti. Durante la loro dominazione la città venne quasi completamente distrutta dal terremoto nell'anno 1518, secondo quanto si legge in un «depliant» turistico.

Negli ultimi anni, Skopje si era arricchita di numerosi edifici moderni, fabbriche, opifici, sotto la spinta di un piano di industrializzazione che avrebbe dovuto farne uno dei centri più importanti dello stato jugoslavo. Anche l'antica università e l'aeroporto erano stati ampliati: la stazione ferroviaria, che è andata completamente distrutta era divenuta il nodo stradale più importante di collegamento con la Grecia, la Bulgaria e la Turchia. Purtroppo quasi tutto questo immane lavoro è andato completamente distrutto: il governo ha per ora stanziato un miliardo per far fronte alle prime necessità.

Skopje si trova quasi al centro di una delle cosiddette «zone instabili» della crosta terrestre. Tale zona mediterranea si estende dalla Turchia fino ad Agadir, in Marocco. Il movimento tellurico di oggi è avvenuto più precisamente in prossimità dell'arco sismico che si estende da Rodi alla Croazia, passando per Creta e le isole jonie. Si tratta di una fascia più volte colpita da terremoti catastrofici.

R. Stefanovic

SKOPJE — Soldati e civili scavano febbrilmente fra le macerie di un palazzo. (Telefoto AP - l'Unità)

La CGIL ai sindacati jugoslavi

La Segreteria della CGIL ha inviato al Comitato centrale dei sindacati jugoslavi un telegramma nel quale esprime il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori italiani per la grave catastrofe che si è abbattuta sul popolo e su tutti i lavoratori jugoslavi.

Sei scosse a Terni

Sette scosse di terremoto, la ultima delle quali abbastanza forte e prolungata, hanno seminato il panico tra la popolazione di Terni e delle campagne circostanti.

La terra ha cominciato a tremare all'1,45 dell'altra notte: la prima scossa è durata più di quattro secondi. Le altre si sono verificate alle 3,30 circa, alle 8, alle 8,15, alle 9,25 e infine, alle 10,25. L'ultima scossa, a carattere sussultorio è stata preceduta da un fortissimo boato, che ha terrorizzato l'intera cittadinanza: la terra ha continuato a sussultare per oltre sette secondi.

Centinaia di persone si sono precipitate nelle strade. Molti hanno rinunciato a rientrare nelle case per ore e ore. Va ricordato che già nel 1961 numerose scosse di terremoto si susseguirono con una certa violenza per due mesi di seguito, costringendo quasi tutti i ternani a vivere accampati fuori della città.

Alle 14 è stata avvertita un'altra scossa, ma breve.

Finora comunque non si lamentano danni nè alle cose nè alle persone.

Una lieve scossa è stata registrata nella mattinata anche a Palermo: alle ore 4,05 i sismografi dell'osservatorio locale hanno avvertito il sisma che è durato tre o quattro minuti: anche in questo caso non si segnalano danni.

Scabroso interrogatorio all'Old Bailey

Le partite a quattro del dottor Ward

LONDRA, 26.

Questa mattina, quinta giornata del processo per prossenetismo contro Stephen Ward, l'imputato è salito nuovamente sul banco dei testimoni dove era stato ieri per più di due ore. L'avvocato difensore Burge ha esaurito in pochi minuti il suo interrogatorio facendo dichiarare a Ward che il medico indiano menzionato da Christine Keeler non era mai stato nel suo appartamento e che in ogni modo egli si era rifiutato di parlarne alla polizia, sapendo che era sposato.

Ha preso poi la parola il procuratore Griffith-Jones per il contro-interrogatorio. «Quando avete conosciuto miss Keeler avevate intenzione di sposarvi?»

«E' difficile a dirsi — ha risposto Ward —; in quel tempo io vivevo con qualcuno. Noi dovevamo decidere se sposarci o porre fine alla relazione».

«Un uomo di 48 anni, un cosiddetto medico, che va dietro una ragazza di 16 anni. Perché?», ha chiesto ancora Griffith-Jones.

«Ero attratto da lei — ha detto Ward —. Mi piaceva. Il mio comportamento successivo dimostra che il motivo era questo. So che la differenza di età era grande, ma la situazione era questa».

L'osteopata ha quindi dichiarato di essere stato «attratto» anche da Mandy Rice-Davies (anch'essa di 16 anni) quando la Keeler gliela presentò, qualche tempo dopo. Interrogato sul perché egli avesse pagato l'affitto dell'appartamento che le due ragazze avevano preso a Fulham, Ward ha detto: «Volevo essere gentile con loro. In quel momento erano senza soldi». L'imputato ha quindi ammesso di aver presentato le due ragazze a Lord Astor e all'attore Douglas FairBanks.

«Perché presentaste le due ragazze a questi due anziani signori?» ha chiesto l'accusa.

«Nel caso di Douglas Fairbanks — ha risposto Ward — perché pensavo che fosse un sistema per aiutarle. Sinceramente credevo di aiutarle. Nel caso di Lord Astor non pensai che ci fosse qualcosa di male...».

Riferendosi alla relazione fra Christine e Rachman (è noto che la modella abbandonò per un certo tempo l'osteopata per andare a vivere con l'assai generoso trafficante di immobili), Ward ha detto di essere stato assai contrariato. Infatti «Si trattava di un uomo che dava un tono mercenario ai loro rapporti».

«Ma non vi è mai venuto in mente — ha incalzato l'accusa — di mettere sull'avviso i genitori di questa sedicenne e di informarli sul tipo di vita sregolata che conduceva la loro figlia?».

L'imputato ha risposto: «Non ho mai preteso di fungere da padre di Christine, ma devo ammettere che peccai di trascuratezza».

«Sono convinti che la giuria sarà senz'altro d'accordo su questo punto — è intervenuto il difensore — Voi, Ward, peccaste, infatti, di enorme trascuratezza».

Il procuratore generale ha ripreso: «Raccontatemi però ora i particolari della conoscenza fra Christine e Profumo» e Ward ha cominciato a narrare lentamente la nota vicenda della piscina, precisando però che il costume di Christine si era solo allentato scivolandole dalle spalle. La ragazza non era quindi completamente spogliata, ma quasi.

«Era al corrente — lo ha interrotto a questo punto l'accusa — della poco platonica amicizia che nacque, in seguito a quella circostanza?».

«Ne ebi una vaga idea».

A una domanda sulle relazioni di Christine con i giornalisti Edgecombe e Gordon, Ward ha reagito dimostrando di possedere una certa prevenzione «razziale». «Dissi a Christine — ha precisato, con una nota di sdegno nella voce — di andare ad intrattenere gli uomini di colore altrove». Questa frase è stata prontamente ripresa dall'accusa, che ha redarguito l'imputato per il suo razzismo. Per quanto riguarda i rapporti avuti da Christine con gli altri suoi amici, a Wimpole News, Ward ha precisato di essersi accorto, vagamente, solo in tre o quattro casi che qualcosa di «irregolare» stava accadendo.

«Relativamente a tali irregolarità — ha chiesto allora l'accusa — non parlaste mai con la madre di Christine?». «La signora Keeler — ha risposto con una certa fierezza Ward — mi disse una volta che si sentiva sicura per sua figlia soltanto quando costei si trovava sotto la mia vigilanza, nell'appartamento». «Per le sue avventurette — ha detto quindi Ward — ero tollerante».

«Direi più esattamente — ha replicato il procuratore generale — che la vostra tolleranza era piuttosto interessata, vi procurava infatti danaro e vi introduceva nell'alta società. Diceste alla ragazza che non vi era nulla di male nello incontrarsi con uomini per lucro?» Per la prima volta, Ward è parso perdere la calma: stringendo con rabbia la sbarra del recinto degli imputati, ha detto fermamente: «E' una menzogna». «Come spiegate allora che suggeriste a Christine, a corto di denaro, di avere rapporti con il vostro ricco amico Charles?».

Ward ha smentito. Ha detto anche che Christine usava, qualche volta, dargli degli spiccioli per regolare i suoi debiti. Il discorso si è quindi spostato su Mandy Rice Davies e la proposta di matrimonio: forse per renderla più allettante, Ward parlò a Mandy degli amici influenti che, in cambio di prestazioni intime, avrebbero potuto dare appoggi finanziari? Ward si è alzato in piedi di scatto e, con voce resa stridula dall'ira, ha negato questo particolare e ha detto: «Mandy chiede sempre a tutti di sposarla».

E' stato quindi reso noto, per la prima volta, il nome del misterioso dottore indiano, cui Ward avrebbe proposto di incontrarsi con Mandy Rice Davies: Robert Savundrah, di 40 anni. La spiegazione di Ward è stata questa: l'uomo conobbe evidentemente la ragazza quando si recò a Wimpole Mews per affittare una stanza e i due si accordarono, forse, per dei convegni intimi.

Si è poi passati ad esaminare il caso della Ricardo e la vicenda di Vickie Barret, la donna che Ward prelevò ugualmente in Oxford Street. Il procuratore generale, Griffith Jones, non ha potuto fare a meno di notare, a questo punto, fra l'ilarità dei presenti: «I vostri desideri sono assolutamente insaziabili». «Non credo — è stata la laconica risposta dell'imputato — di avere appetiti maggiori degli uomini della mia età: le mie relazioni sono, forse, soltanto più varie di quelle della media». «Chiamate appetiti vicini alla media i vostri parties a quattro?» ha replicato l'accusa.

«Tutto quanto riferito dalla Barret, circa le pratiche sovltesi nell'appartamento, la frusta da cavallo, la bacchetta, e i clienti sempre in attesa, è assolutamente falso — ha esclamato a questo punto l'imputato — Se riuscirete a provare che io mento anche in questo caso, potete dichiararmi colpevole».